

MILITAROPOLI. In manette un generale. L'accusa per tutti: concussione

# Tangenti e stellette ventisette arresti Mazzette anche per le calze

Nuova raffica di arresti per le tangenti sulle forniture militari. I magistrati milanesi hanno notificato 27 ordini di custodia cautelare a ufficiali dell'esercito della marina, dell'aeronautica e della Guardia di finanza. In quasi tutti i casi è contestato il reato di concussione, per un giro di mazzette di centinaia di milioni. Si pagava su tutto: dalle calze ai materassi, dalle scarpe alle borse. E qualche ufficiale ne ha approfittato per farsi le tende nuove a casa.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. È scattata una mattina una raffica di ufficiali delle forze armate italiane accusati di aver preso parte alla spartizione sistematica di mazzette pagate dai fornitori di abbigliamento militare. Questa volta gli ordini di custodia cautelare firmati dal gip Maurizio Cirio su richiesta dei sostituti procuratori Francesco Prete e Sandro Ramondi hanno raggiunto anche un generale del Comando generale di corpo commissariato e alcuni ufficiali di Aeronautica e della Marina.

### Arresti a raffica

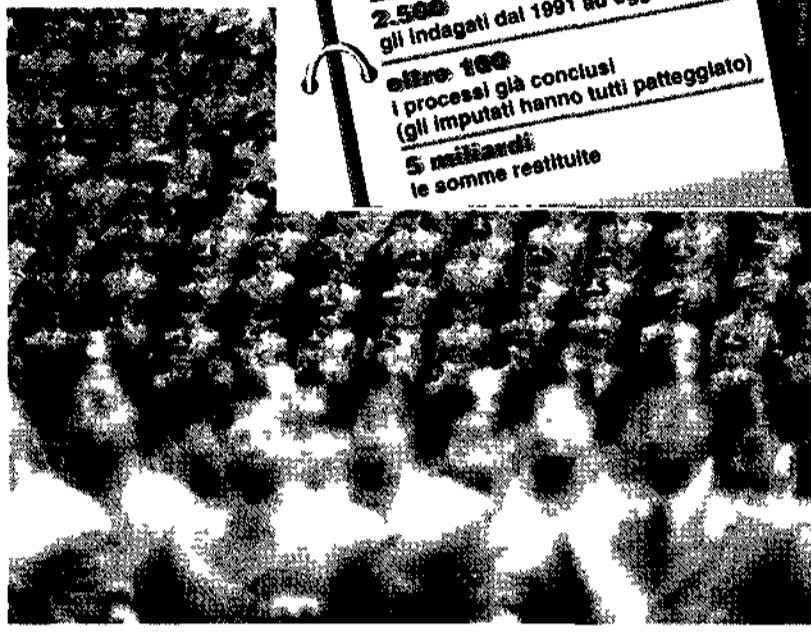
Sono 27 le ordinanze di arresto notificati dai carabinieri di Rho e di Monza in diverse città d'Italia da Verona a Napoli da Firenze a Torino da Milano a Roma e anche a La Spezia. In alcuni casi i destinatari sono state recapitate in carcere. Ma alcuni dei provvedimenti giudiziali in corso sono stati immediatamente tramutati in misure cautelative o in arresti domiciliari. La vittima più illustre della raffica di ieri è Michele Fracchiolla, comandante generale del corpo di commissariato Fracchiolla 62 anni porta sulla divisa il grado di generale di divisione due stellette e da un mese è in ferie a casa. Il reato contestato è quello di concussione per aver accettato tangenti in denaro a Natale e Pasqua dai suoi sottoposti che incassavano tangenti sulle forniture. Lui non nega e incassava, ma non per questo è accusato di concussione poiché non faceva nulla in cambio

di quei soldi. Fatto sta che dal 1991 al 1994 deve aver incamerato qualche decina di milioni.

In quasi tutti gli altri casi gli arresti sono scattati sulla base dell'accusa di concussione e riguardano gli ufficiali responsabili dei centri di collaudo di Napoli, Verona, Firenze e Chieti (Torino). Nel capoluogo campano sono stati raggiunti dall'ordine di arresto il maggiore Vincenzo Annunziata ed Edoardo Romano e il capitano Raffaele Crisileo. Tre ufficiali sono accusati di diversi episodi di concussione con summi in concorso con il maggiore Luigi Ambrosino che si trovò già a San Vittore da ottobre. Insieme o singolarmente i dirigenti del centro collaudo napoletano hanno incassato 6 milioni di tangenti per una fornitura di pigiami destinati ai carabinieri 64 milioni per una commessa di 20 mila impermeabili dalla Industria tessile Ambrosiana 45 milioni per 11 mila divise militari prodotte dalla Consors di Marti nafranca 17 milioni per alcune divise fornite dalla stessa ditta pugliese 4 milioni per alcuni mobili 65 milioni per una fornitura da 3 miliardi di borse della ditta Sarchi e infine 15 milioni più altri 20 per un'altra fornitura di uniformi della ditta Quattrocon di Napoli.

### Tangenti e pigiami

Uno solo l'episodio per il quale viene contestata la corruzione: la fornitura non regolare accettata da Crisileo in cambio di una bustarelle di 30 milioni allungata dalla ditta



Roby Scherer

## I NUMERI DI "ESERCITOPOLI"

140.819 il personale effettivo delle Forze Armate suddiviso tra ufficiali, sottufficiali e ferma prolungata. 2.500 gli indagati dal 1991 ad oggi oltre 100 i processi già conclusi (gli imputati hanno tutti patteggiato) 5 miliardi le somme restituite

Triabrotico. In tutto il giro di mazzette napoletane supera i 200 milioni di lire, sebbene in qualche caso le imprese partengono siano riuscite a sgabbarle le richieste dei militari promettendo mazzette mai pagate.

Qualcosa di molto simile è stato ricostruito dai magistrati indagando sul recente passato del centro collaudo di Verona. Un centinaio di milioni di tangenti finte nelle tasche del colonnello Francesco Gallo del maggiore Giovanni Marzella e del capitano Domenico D'Anna raggiunti ieri dagli ordini di arresto. A pagare sono state la Pirelli mani fatture la Redaelli velturi la Saturno di Forno e ancora la Tessile Ambrosiana. A Firenze le manette sono scattate per il maggiore Filip-

po Logiudice accusato di concussione per una lunga serie di episodi in totale avrebbe incassato oltre cento milioni di tangenti pagate dalle ditte Reda Conserva Compal Griffe Battisella Cooperativa Mastromarco Tessitura Gli e dalla spagnola Gartextil. A Roma è stato arrestato il maggiore Piero Ovidi in servizio al Centro tecnico di commissariato cioè l'organismo che controlla in cinque centri di collaudo dell'esercito è accusato di aver incassato 10 milioni dalla ditta portoghese Lusafin e 25 milioni dalla toscana Fermo e C che ha anche dovuto provvedere a installare gratuitamente le tende da sole nella casa dell'ufficiale.

A Torino arresti domiciliari per il capitano Giuseppe Romano e

nuovo ordine per il colonnello Antonio Salemmo (che si trova già in carcere) sempre perché ritenuti destinatari di tangenti tangate Fermo e non solo. Infine arresti per il colonnello dell'aeronautica Santolo Funno di Roma (circa 100 milioni di mazzette incassate) per gli ufficiali della marina Raffaele Baratta e Roberto Bufalini (questi ultimi però si trova attualmente in Thailandia) beneficiari di oltre 20 milioni di tangenti e per il tenente colonnello Giuseppe Piscicchio della Guardia di finanza accusato di aver incassato l'1 per cento su appalti per centinaia di milioni insieme ai colonnelli Antonio Scio Calogero Curti e Luigi Greco per i quali sono state ordinate misure interdittive.

## Per gli immigrati torniamo alla politica

ADRIANA VIGNORI

Nel leggere talune dichiarazioni apparse sui giornali di martedì scorso a proposito degli scontri di Torino tra extracomunitari e forze dell'ordine, ven fatto di pensare che stiano circolando in certe zone del territorio nazionale strani soggetti dai quali si riuscirebbe a difendersi soltanto se prima completa identificazione attraverso l'impronta dei piedi. Si attacca con sperali proiettili di gomma di cui la nostra polizia dovrà attrezzarsi ad integrazione della normale pistola di ordinanza del manganello e di quanto altro ne costituisce il corredo. Finte le pallottole di gomma si applica l'espulsione immediata tanto più veloce quanto più grave è il reato.

È confortante constatare che altre reazioni a cominciare da quelle della Questura di Torino e del Suiap sono molto più ragionevoli e misurate. Vogliamo sperare che saranno queste a dare il tono del lavoro parlamentare che ci accingiamo a fare e che pur essendo soltanto agli inizi è certo urgente e impegnativo e ci richiama alla responsabilità delle scelte che siamo chiamati a fare innanzitutto sulla politica dell'immigrazione legale di cui in questi giorni si avverte acutamente l'assenza anche nei termini del dibattito politico. Per questo prima di ogni altra cosa la politica se ancora esiste deve darsi in termini chiari quali sono le condizioni e le dimensioni e le regole dell'accoglienza che vogliamo e possiamo dare alle popolazioni che da noi cercano condizioni di vita decenti più sicure o anche semplicemente migliori. Senza fissare delle regole a noi stessi e a chi chiede di vivere tra noi e con noi gli appelli alla solidarietà la condanna morale degli atteggiamenti di chiusura o anche di xenofobia resteranno lettera morta.

Superata ci sembra - sia la posizione dell'accoglienza indiscriminata sia quella della chiusura totale fissate le condizioni dell'immigrazione legale sarà più agevole combattere l'immigrazione clandestina e più in generale pretendere da tutti collaborazione e rispetto. Purché l'immigrazione legale non venga circoscritta alla figura del lavoratore-ospite da espellere non appena resti senza lavoro. Questa non sarebbe una politica dell'immigrazione ma semplicemente dell'importazione temporanea di manodopera. Lo stesso di cui quando si parla come si deve ora necessariamente parlare di regolarizzazione.

Circoscriverla a chi ha oggi un datore di lavoro disposto ad assumersi ed escludere chi pur non avendo un tale privilegio ha però già lavorato e ha dimostrato di saper vivere con propri mezzi, ci riporta al lavoratore ospite di cui si è detto dimenticando l'altissima percentuale di lavoro nero italiano ignorando che molti italiani vivono oggi di lavon precari o comunque "autonomi" pur non essendo liberi professionisti o artigiani. In una parola significa negare la convivenza

con chi intende fare un percorso normale e lecito di inserimento. La regolarizzazione che deve essere dunque tale da consentire l'emersione del maggior numero possibile di situazioni deve riguardare indistintamente irregolari e clandestini. Questo ci sembra ormai un punto acquisito così come ci sembra acquisito in un arco sufficientemente ampio di forze l'improporzionalità allo stato di una norma che criminalizza la posizione del clandestino. Ne discende che l'espulsione di chi non è regolarizzabile come di chi ha perduto il permesso di soggiorno sta (landestino o soltanto irregolare) avverta con le stesse procedure e con le stesse garanzie fondamentali. È questo un punto fondamentale ed inmutabile nonostante il dritto di altri paesi europei vada in direzione diverse. Nessun provvedimento amministrativo di espulsione deve poter essere eseguito se non vi è stato un preventivo controllo giurisdizionale o la possibilità del controllo.

È veniamo alle espulsioni. Molte delle critiche che si fanno alla legge Martelli sono pretestuose e tuttava la disciplina va modificata. Oggi infatti tranne i rari casi in cui il provvedimento di espulsione spetta al giudice penale tutti i poteri di espulsione sono attribuiti all'autorità di pubblica sicurezza sulla base dei presupposti più diversi dalle irregolarità relative all'ingresso del soggetto alle violazioni amministrative alle misure di prevenzione fino ai delitti anche più gravi. Un potere almeno in astratto enorme ma senza una disciplina del procedimento senza che sia risolto il cumulo tra provvedimento del giudice penale e provvedimento dell'autorità amministrativa senza che sia chiaro chi decide. Infatti se si è processo come il "nulla osta" dell'autorità giudiziaria. Ma allora delle due l'una: se la formula del nulla osta serve a de responsabilizzare i giudici allora chi decide realmente è l'autorità amministrativa se serve invece ad attribuire il potere ai giudici è giusto che quest'ultimo eserciti in forma ordinaria. Occorre riformare la materia attribuendo al giudice penale tutti i provvedimenti di espulsione che hanno come presupposto la sola violazione delle regole sull'ingresso e soggiorno in stanza la situazione di perdita delle condizioni per godere del permesso di soggiorno.

Ci sembrerebbe questo un notevole passo in avanti nella nostra civiltà giudiziaria una soluzione che si differenzia profondamente dalle proposte contenute nei decreti legge che si sono moltiplicate succeduti dal 1992 in poi e che avevano biltamente attribuito il potere di espulsione all'autorità amministrativa.

## Chiesti rinvii a giudizio per 22 medici dell'ispettorato, un funzionario della direzione generale e la ragazza Poste, figlia del capo assunta come invalida

MARIA ANNUNZIATA ZERARELLI

ROMA. Invalidopoli non finisce mai di stupire. Dopo le modelle assunte come invalide si apre anche la figlia dell'ex direttore dell'ispettorato sanitario delle PP.TT. in forza al Ministero come impiegata presunta falsamente invalida. Come per Castedropoli anche qui ognuno cercava di sistemare la propria famiglia. Padri che firmano richieste di documenti per i propri figli. Figli che dimenticano addirittura di far autenticare la propria firma apposta sulla domanda di assunzione. E poi vengono assunti. Padri e figli che finiscono sul rasoio degli indagati. Per un posto al solo in carica ai tribunali invalidi che ancora è in corso un'occupazione. Almeno una delle prove raccolte finora dalla procura di Roma.

### Il giudice Castellucci

Ma i nomi e cognomi sono approdati sull' tavolo del giudice per le indagini preliminari che dovrà decidere sul rinvio a giudizio. Il sostituto procuratore Giorgio Castellucci ha infatti inviato gli atti al gip riguardanti le posizioni di 24 persone, 22 medici dell'ispettorato sanitario delle Poste, il primo dirigente con funzioni di consigliere ministeriale aggiunto nonché direttore della divisione sanitaria della Direzione Centrale Personale. Due sono i casi di falsi invalidi. Il primo è quello di Maria Annunziata Zerarelli, figlia Fulvia, 34 anni, assunta come invalida in un concorso di assunzione. Il secondo è quello di Fulvia, 25 anni, assunta come invalida in un concorso di assunzione. Il primo è quello di Maria Annunziata Zerarelli, figlia Fulvia, 34 anni, assunta come invalida in un concorso di assunzione. Il secondo è quello di Fulvia, 25 anni, assunta come invalida in un concorso di assunzione.

### Via della Vita

Una delle assunte è la stessa Zerarelli, figlia Fulvia, 34 anni, assunta come invalida in un concorso di assunzione. Il secondo è quello di Fulvia, 25 anni, assunta come invalida in un concorso di assunzione.

zione quando si dovranno stabilire le assunzioni. Tutto si limitava ad una conferma di quanto già appurato dalle commissioni sanitarie delle Usl - finte già sotto richiesta per falso e abuso di ufficio - senza richiedere le opportune visite specialistiche di controllo e senza porsi troppe domande sull'effettivo stato di salute e sulla gravità della malattia diagnosticata agli aspiranti posti. Che i certificati della Usl fossero falsi, secondo il magistrato, a volte era talmente palese da risultare quasi superflua l'ulteriore indagine medica.

Puddu in particolare, vista la sua posizione di responsabilità, avrebbe posto in essere reati in atti illegittimi richiedendo documenti falsi e falsi invalidi, consentendo in questo modo il corso amministrativo dei "dispongi" firmati dal ministro senza essere "accorto" che in molti casi l'assunzione avveniva senza che la preventiva domanda fosse stata protocollata.

A rendere ancora più delicata la sua posizione è poi l'assunzione al ministero di sua figlia Fulvia, 25 anni, destinata attualmente alla segreteria radiotelegrafica del Dicastero. Secondo la Procura di Roma questa assunzione non sarebbe avvenuta rispettando le regole. Tanto che Fulvia Puddu è già finita sul registro degli indagati come falsa invalida. Puddu padre avrebbe posto in essere nell'esercizio della sua attività amministrativa, diretta al compimento della pratica necessaria all'assunzione, il fatto di obbligare la falsa invalida a una falsa assistenza e l'invalido di invalidità a una assistenza non prevista dal regolamento del 91. Le richieste di presentazione al collaudo dello stesso anno mentre Maria Puddu ha sottoscritto la richiesta di una riazionazione inviata alla Usl il 9 agosto. La domanda di assunzione, tra l'altro priva di firma autenticata - tanto che fu necessario presentarsi un'altra il 26 dello stesso mese - fu protocollata il giorno successivo con il dispendio del ministero. Ma l'attuale direttore della Prima Divisione della Direzione Generale del Ministero delle Poste respinge tutte le accuse. Dalla prima all'ultima e parla di espressioni di un'antica Divisione che, che, presso quest'antica Direzione di cui si era occupata

## «La malattia della mia bimba? Non ricordo...»

ROMA. Il direttore della prima divisione della Direzione generale del Ministero delle Poste, Mario Puddu, respinge con fermezza le accuse ipotizzate dalla magistratura nei suoi confronti. E spiega cosa è alla base di tutto un equivoco che pure ha cercato di spiegare agli inquirenti. Lui, 64 anni, quando di questi fatti era al ministero, ha sempre respinto le accuse di responsabilità. «Concretamente», come specifica.

Direttore, lei respinge tutte le accuse. Anche quella che riguarda l'assunzione di sua figlia Fulvia come falsa invalida?

L'assunzione di mia figlia è assolutamente legittima. È stata assunta dopo una regolare visita medica effettuata presso la Usl. Tutto quello che è poi venuto fuori è stato sollevato soltanto perché la figlia, il mio direttore. Ma questo non significa nulla.

Che tipo di malattia ha Fulvia?

È un'assunzione di mia figlia e assolutamente legittima. È stata assunta dopo una regolare visita medica effettuata presso la Usl. Tutto quello che è poi venuto fuori è stato sollevato soltanto perché la figlia, il mio direttore. Ma questo non significa nulla.

Eppure, secondo gli inquirenti sua figlia è perfettamente sana. Certo qualche dubbio è sulle sue reali condizioni di salute.

figli inopi e amici. Non accetto che tutto il discorso venga imperniato su di me. Allora dovrebbero avere sospetti sui figli di tutti i dirigenti.

Quando è stato interrogato dal magistrato ha fatto i nomi di suoi colleghi che avrebbero fatto raccomandazioni?

Nomi non ne faccio perché non è corretto e perché il magistrato se vuole se li deve trovare. Io ho solo spiegato la mia posizione. Ho chiarito la questione dei fogli firmati in bianco.

A chi erano destinati quei fogli firmati? Sono forse serviti per le assunzioni di falsi invalidi?

Absolutamente no. Quei verbali in bianco firmati di cui parla il magistrato si riferiscono alle visite mediche che la commissione dell'ispettorato effettuava agli impiegati assenti per malattia. I medici redigevano il verbale di proprio pugno con tanto di diagnosi. Il contenuto di quel verbale doveva poi essere riportato in un altro foglio, battuto a macchina, omettendo di riportare la diagnosi, così come prevede la legge. L'ufficio di appartenenza dell'impiegato infatti non doveva essere a conoscenza. Dato che ogni giorno si effettuavano molte visite i medici non facevano in tempo a copiare il verbale e quindi lasciavano un foglio con le loro firme da compilare con tranquillità nei giorni seguenti. Abbiamo adottato questo metodo per non dover pagare due volte i medici e quindi per far risparmiare soldi allo Stato.

Quindi niente a che fare con Invalidopoli? L'ispettorato non poteva controllare la veridicità di quanto stabilito dalla Usl, il compito dei medici era solo quello di accertare che le persone ritenute invalide potevano svolgere le mansioni per le quali erano state assunte. Erano persone che rientravano nella prima o seconda categoria. Al ministero delle Poste infatti non si potevano assumere invalidi gravi. E poi responsabile delle assunzioni era il direttore del personale dottor Lorenzo Sansalone. Io ero un subordinato che riceveva ordini dal direttore generale per poi passarli alla responsabile della Sezione. A B

MILANO  
Via F. Casati 32  
Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 Telex 335257

**SAN PIETROBURGO**

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 26 novembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti) in mezza pensione, hotel Pulkoskaya (4 stelle)  
Quota di partecipazione in camera doppia lire 1.150.000, supplemento partenza da Milano lire 190.000, visto consolare lire 40.000  
Itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia